

L'INTERVISTA

Giuseppe Civati "Sta diventando lo specchio dell'ex premier: scelga noi e Bersani, facciamo una lista unica"

"È ora che Giuliano decida: o il Pd o la sinistra"

» TOMMASO RODANO

Nessun ultimatum, solo una richiesta di coerenza: Pisapia decida da che parte stare". Pippo Civati osserva il ballo tra Renzi e l'ex sindaco di Milano. È al solito ironico, ma senza nascondere una punta d'insofferenza: "Non si può riaprire una discussione sepolta da tempo sul centrosinistra solo perché salta la legge elettorale. Nelle interviste il Renzi di oggi finge di non conoscere il Renzi di ieri, evabene: lui ormai è abituato a prendere le distanze da se stesso. Però il fatto che Pisapia torni a parlare dopo mesi di primarie di coalizione serve solo ad alimentare un equivoco".

Quale?

Pisapia è in un limbo. Gli chiederei di stabilire un principio, se crede: con il Pd di Renzi non si può stare, a maggior ragione dopo che il partito si è schiacciato sul renzismo con le primarie di aprile.

Invece oscilla.

Sappiamo chi è Renzi, l'abbiamo visto all'opera. La scelta di campo di Giuliano doveva essere fatta in precedenza. Non si fanno primarie con uno di centrodestra, lo si sfida alle e-

lezioni. Invece Renzi torna ad essere un interlocutore perché non è riuscito a fare la legge elettorale. Così Pisapia riflette le sue incoerenze, diventa il suo specchio.

Lei cosa propone?

Io penso che Pisapia e soprattutto Bersani debbano stare insieme a noi per provare a costruire qualcosa di diverso. La mia idea non è né abbandonarli al loro destino, né adeguarci a un modo di fare che rende tutto più complicato. Pisapia scelga: può lavorare con noi e con un mondo con cui credo abbia molto in comune, oppure stare con Renzi per coprirgli il fianco sinistro.

Lui non vuole fare un partitino minoritario, da 3%.

Paradossalmente così rischia di fare proprio quello. Se molla la sinistra, di liste minoritarie ne nasceranno due... Non è quello che vogliamo. Poi è evidente che se nessuno viene con me e Fratoianni, rischiamo di diventare una cosa minoritaria e radicale.

Ha visto il sondaggio del Fatto, secondo cui una lista unica a sinistra potrebbe superare la doppia cifra?

Quei numeri forse sono generosi, ma l'occasione esiste, è

reale. Possibile e Sinistra italiana ci stanno. Abbiamo risposto all'appello di Anna Falcone e Tomaso Montanari per riunirci il 18 giugno. Vogliamo una sinistra che possa influenzare il resto del sistema politico. Non per mettersi subito d'accordo con qualcuno, ma per portare in Parlamento una rappresentanza più chiara e più pulita.

Pisapia invece ha organizzato un'assemblea il 1º luglio.

Le due assemblee devono guardarsi da vicino, non essere competitive. Sono l'occasione per tirare fuori una cosa più grande. Sono convinto che ci siano molte più convergenze tra di noi di quante non ne possa avere Pisapia con Renzi.

Ora non c'è fretta però, non esiste più la minaccia di elezioni imminenti.

Non mifido, siamo nella legislatura dei franchi tiratori di se stessi. Può sempre capitare un incidente parlamentare, già sui voucher ad esempio. Sarei cauto prima di dire che si vota

nel 2018, come ha fatto Renzi dopo averlo di fatto negato fino all'altro ieri. Se a luglio non dovessero succedere disastri, si voterà all'inizio dell'anno prossimo, però non c'è tempo da perdere: non è che possiamo fare un congresso permanente tra di noi a sinistra. Spero che in queste due settimane tra il 18 giugno e il primo luglio si chiuda questo dibattito e si prenda una decisione. Espero si trovi una soluzione comune, così poi si può iniziare a lavorare su cose concrete.

Miracolo: è riuscito a non parlare di Corbyn.

Sono l'unico che non cita mai né il Papa, né gli stranieri che vanno di moda, anche perché la pros-

sima sarà la Merkel... In Inghilterra c'è un grande partito che ha scelto una guida di sinistra. Con noi purtroppo non c'è un'entrante: la guida del Pd è di centrodestra. È difficile passare in pochi giorni da Macron a Corbyn, siamo seri.



Non possiamo fare un congresso perenne, entro un paio di settimane bisogna trovare una soluzione

Possibile Giuseppe Civati *LaPresse*

